

# “Reparti accorpati, è rischio-caos”

A giugno la fusione fra Pneumologia e Malattie infettive: “Personale insufficiente”

FRANCESCA FOSSATI  
BIELLA

A giugno i reparti di Pneumologia e di Malattie infettive dell'ospedale saranno accorpati. A lanciare l'allarme sono i sindacati, preoccupati per il personale e per la qualità dell'assistenza ai pazienti. «La decisione è figlia della mancanza di personale - dice Cristina Martinier della Cgil -. A ottobre ci sarà il trasloco del Degli Infermi nel nuovo ospedale. È vero, ci sarà una riorganizzazione dei reparti secondo un nuovo modello più efficiente e siamo d'accordo: l'ospedale sarà orga-

## Critica la Cgil

«Convivenza difficile

fra le due specialità

Era meglio aspettare»

nizzato per intensità di cura, non più per reparti, ma perché anticipare i tempi dato che il Degli Infermi è strutturato diversamente?».

L'unica spiegazione è la carenza di organico, che per Martinier è un grosso problema (mette in difficoltà alcuni reparti in caso di assenze per malattia o ferie) e per colmarla non bastano le 25 assunzioni di medici, infermie-



ri e tecnici per le quali l'Asl ha chiesto alla Regione una deroga al blocco del turn over (che la giunta regionale avrebbe dovuto approvare mercoledì assegnando a Biella 2 milioni di euro in più all'anno, ma tutto è slittato alla riunione di lunedì), utile a garantire l'efficienza del nuovo ospedale.

Attualmente Pneumologia e Malattie Infettive sono in due piani diversi dell'ospeda-

le: nel primo ci sono 17 posti letto, nel secondo 13. «L'accorpamento serve per ottimizzare il numero di infermieri e di operatori socio-sanitari (Oss) - prosegue Martinier -, ma perché ciò avvenga e una parte del personale possa essere occupato altrove, molto probabilmente ci sarà una riduzione dei posti letto complessivi. Oggi nei due reparti ci sono in tutto 30 letti con un tasso di

occupazione del 100 per cento, quindi il rischio è che nei prossimi mesi non ci sia posto per tutti i pazienti e si debbano cercare buchi in altri reparti».

In più Cristina Martinier si chiede come possano convivere le due specialità considerando che quello dove si curano le Malattie infettive è un reparto speciale, dove i pazienti devono restare isolati in stanze chiuse.

## Novità in corsia

A giugno i reparti di Pneumologia e Malattie infettive saranno accorpati. I sindacati lanciano l'allarme «E' a rischio la qualità della assistenza ai pazienti ricoverati in ospedale»

## IL DIRETTORE ASL

Zulian assicura  
«Non ci sarà  
alcun disagio»

«In estate il numero di ricoverati si riduce molto - dice Gianfranco Zulian, direttore dell'Asl -. Siccome, in attesa di poter assumere, siamo sotto organico soprattutto riguardo agli Oss, in estate i due reparti saranno assistiti dallo stesso gruppo infermieristico per consentire al personale di fare le ferie. Sceglieremo il reparto più opportuno tra i due. L'importante è non creare disagio ai pazienti: se i posti non bastassero, li troveremo in Medicina o altrove. Gli accorpamenti temporanei avvengono in tutti gli ospedali: a settembre si torna alla normalità. Anche se, nel nostro caso, in autunno dovremo programmare le dimissioni per avere meno pazienti da trasferire durante il trasloco».

# Fondazione ospedale Alba-Bra sostenuta da 6 mila contribuenti

Alla onlus sono stati destinati 167 mila euro del 5 per mille

## Retrosce

ALBERTO PRIERI  
CUNEO

**Q**uasi 1 milione e 700 mila euro: a tanto ammonta il contributo totale che i cuneesi hanno donato a 483 associazioni di volontariato della Granda, destinando loro il 5 per mille sulla dichiarazione dei redditi.

In testa alle scelte dei contribuenti la Fondazione ospedale Alba-Bra: grazie a 6.407 firme, ha ottenuto 167.782,22 euro, cifra che gli vale il sesto posto nella classifica regionale e il 123° in quella nazionale.

L'importo 2012 conferma un trend costante in crescita per una Fondazione giovane come quella albese e braidese: dai 16.166 euro raccolti nel 2009 (il primo in cui era iscritta all'anagrafe delle onlus italiane), ai 80 mila dell'anno successivo, ai 160 mila del 2011.

«È un risultato eccezionale - conferma Luciano Scalise, direttore della Fondazione -. Di solito, le risorse deri-

**SECONDO E TERZO POSTO**  
Sodalizio missionario di Fossano e a Saluzzo il «San Lorenzo»



Il cantiere del nuovo ospedale a Verduno

vanti dal 5 per mille arrivano dopo tre anni, quindi dovrebbero esserci trasferite entro qualche mese: le utilizzeremo

per comprare attrezzature con cui sostituire quelle obsolete degli ospedali attuali di Alba e Bra. Spero che i residenti dei Comuni compresi nella zona dell'Asl Cn2 continueranno a sostenerci e lo facciano ancora di più in futuro, quando

utilizzeremo queste risorse per l'acquisto di apparecchiature per il nuovo ospedale».

Nella graduatoria provinciale, al secondo posto c'è l'Associazione missionaria di solidarietà e sviluppo di Fossano, cui sono andati 56.911 euro grazie a 1.477 contribuenti, seguita dall'associazione San Lorenzo di Saluzzo (52.470 euro e 1.737 firme).

**ULTIMI IN CLASSIFICA**  
Ventidue associazioni sono rimaste senza contributi

Altre sei onlus cuneesi hanno ottenuto oltre 20 mila euro: 42.480 per il gattile Lida di Cuneo (1.501 scelte), 38.576 alla Croce Bianca di Fossano (1.910), 34.985 alla Comunità internazionale volontari laici di Cuneo (1.033), 30.311 alla fondazione Orizzonte speranza di Boves (950), 29.048 per Granello di senape a Bra (997), 26.857 alla Casa do menor di Villanova Mondovì (849) e 20.159 euro alla sezione di Cuneo della Lega italiana per la lotta ai tumori (885).

A Ruffia, dove il Comune aveva avuto appena un'adesione (3 euro e mezzo), ben 71 residenti hanno scelto l'asilo infantile «Emilia di San Marzano Daniele», destinandogli 1.834 euro.

Ventidue le onlus rimaste a secco, tra cui il Cai di Saluzzo, l'asilo di Limone, i volontari anticendio di Bra e il circolo di Cuneo di Legambiente. La facoltà di Scienze gastronomiche di Pollenzo (unico ente accademico in provincia) ha ricevuto 3.278 euro (37 firme), mentre tra le associazioni

ni sportive dilettantistiche, l'importo maggiore è andato all'Atletico Racconigi (7.381 euro grazie a 348 contribuenti), poi Lpm Pallavolo Mondovì (5.171 euro, 125 scelte) e Augusta Benese Palapugno (4.562, 125).

# “Princiotta è pronto a chiarire”

Lunedì dai magistrati. Il suo difensore: “Sereni e combattivo, darà battaglia”

MARCO BENVENUTI  
NOVARA

«L'» avvocato Princiotta è sereno, lucido e combattivo. Darà battaglia e risponderà alle domande dei magistrati nell'interrogatorio, fornendo la sua versione dei fatti». Lo dice l'avvocato Gianluca Giuliani del foro di Milano, legale di Antonino Princiotta, 60 anni, segretario generale della Provincia di Novara arrestato giovedì per corruzione e truffa ai danni dello Stato.

L'interrogatorio di garanzia davanti ai magistrati è lunedì. Nel frattempo il funzionario è nel carcere di San Vittore. «Ho avuto modo di



**In carcere a S.Vittore**  
Antonino Princiotta è da giovedì mattina in cella dopo l'arresto per corruzione

## L'ordinanza

«La custodia cautelare in carcere - scrive il giudice - si giustifica, a carico di Princiotta, in considerazione dell'inidoneità di altra misura meno afflittiva». Infatti è «soggetto che ha manifestato particolare scaltrezza nell'elusione della legge, facendo mercimonio del munus publicum rivestito, è già gravato da pregiudizi per reati non lievi e imputato per fatti analoghi a Monza». I precedenti per «violenza privata ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone». [C.B.]

### L'INCONTRO COL LEGALE

Ieri in cella a Milano  
«Nessuna anomalia  
Dirà la sua versione»

parlargli brevemente - aggiunge il difensore -. Il mio assistito sostiene che non c'è nulla di anomalo nella procedura per l'assegnazione della certificazione alla Eco Fly».

Antonino Princiotta è già imputato a Monza al processo per il cosiddetto «sistema Sesto» con l'ex presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. Nella nuova inchiesta coordinata dall'Antimafia di Milano, avrebbe ricevuto una mazzetta da 60 mila euro per far ottenere alla società milanese, che si occupa di trattamenti di rifiuti, la certificazione necessaria a far funzionare un macchinario per la gestione dei rifiuti speciali acquistato da un'altra società, la Markab Group, e privo dei necessari requisiti tecnici. Il procedimento per la certificazione fu incardinato a Novara perché le ditte, pur operando in Lombardia, avevano sede legale in provincia. E «lavoravano nel territorio - sottolinea il difensore - ancora prima che Princiotta assumesse l'incarico di dirigente supplente negli uffici dell'assessorato all'Ambiente. Nessun contatto pregresso fra le parti».

### Palazzo Natta nella bufera

## “Giunta parte civile al processo” Ma Sozzani finisce sotto attacco

Il presidente insiste  
«E' il solo coinvolto»  
E incassa le critiche  
da Pd, Ncd e Libera

MARCELLO GIORDANI  
NOVARA

La Provincia si costituirà parte civile al processo nei confronti del segretario generale Antonino Princiotta e chiede i danni. Lo ha ribadito ieri il presidente Diego Sozzani finito nella bufera dopo l'arresto, giovedì mattina, del suo braccio destro.

Sozzani, parlando del caso Princiotta, aveva preannunciato che la Provincia avrebbe preso tutte le contromisure per tutelare la propria immagine: «Ho riposto fiducia eccessiva in questa persona - ha dichiarato - e ora prenderemo tutte le iniziative di legge per la tutela dell'ente. Siamo a disposizione degli inquirenti per fornire tutte le informazioni in nostro possesso. Ribadisco pe-



Diego Sozzani al centro tra Andrea Molfetta e Lavinia Calabrò

rò che in questa vicenda non è coinvolto nessun altro esponente o dipendente provinciale».

Così ieri mattina la Giunta di Palazzo Natta ha incaricato l'ufficio avvocatura di seguire l'evoluzione del procedimento penale «per la costituzione di parte civile a tutela della Provincia e della sua immagine». Ma, con Sozzani candidato per Forza Italia in Regione, sul caso Princiotta è esplosa la bufera politica.

Ad aprire il fuoco è il Pd, che accusa il presidente di superficialità: «Sono mesi che il gruppo del Pd - dice Valeria Galli, capogruppo provinciale - cerca di mettere in guardia Sozzani, ma non c'è stato verso». Aggiunge la consigliera Milù Allegra: «Avevamo segnalato il moltiplicarsi di incarichi affidati al segretario. Sozzani lo ha sempre difeso garantendo personalmente rispetto alla sua posizione nella vicenda del «sistema Sesto». E' un po' tardi

per sentirsi tradito». Fabrizio Barini, anch'egli consigliere provinciale, rimarca: «Ora il presidente non può trincerarsi dietro a formule di rito e prese di posizione scontate: la responsabilità politica della presenza di Princiotta è sua. Si parla di rifiuti e di false certificazioni, accuse gravi che confermano come la Provincia abbia sottovalutato il tema della tutela dell'ambiente». Emiliano Marino rincara la dose: «Ci chiediamo cosa ci faccia ancora Sozzani in Provincia: non ha fatto abbastanza danni?».

Contro Sozzani anche i consiglieri provinciali del Nuovo Centro Destra, Leo Spataro, Camillo Esemplio e Luca Porcu: «E' il modo peggiore per chiudere un mandato fallimentare. Chiede di non strumentalizzare ma non si possono non evidenziare le paternità politiche che attengono a questa amministrazione». Mattia Anzaldi, referente provinciale di Libera, è ancora più duro: «E' un fatto sconvolgente, gravissimo. Soltanto due mesi fa abbiamo incontrato la Provincia e abbiamo di nuovo sottolineato la necessità dei controlli su un settore così delicato come le cave. E ora arriva questo fatto. Chiediamo a tutti i candidati regionali di prendere una posizione forte e precisa su questo tema, in contrapposizione al disegno di legge che la Regione stava per approvare».



## Costa: “C’è troppa Regione sul mercato”

Publicato Domenica 11 Maggio 2014, ore 22,16

**Il viceministro, candidato presidente di Ncd, vuole la drastica riduzione delle società pubbliche: “Estrogeni con cui è stata gonfiata la macchina amministrativa”. E se la politica non sarà in grado di intervenire annuncia un referendum abrogativo**

C’è troppa **Regione** sul mercato. In questi anni, sotto governi di colore diverso, è stata gonfiata a dismisura la macchina amministrativa, moltiplicando enti e strutture, invadendo ambiti e settori che sono di competenza dell’impresa privata. La denuncia è di **Enrico Costa**, viceministro alla Giustizia e (riluttante) candidato presidente della Regione di **Ncd-Udc**, che pone al primo posto del suo programma la riduzione drastica delle società pubbliche. «Qualunque sia l’esito delle urne - annuncia Costa - appena la legge lo consentirà (dopo la chiusura dei comizi elettorali), presenteremo al Consiglio Regionale le proposte di legge finalizzate a cancellare la partecipazione della Regione in tutte le società, gli enti strumentali ed i consorzi non strategici. Talune attività verranno svolte internamente, altre verranno lasciate all’iniziativa privata». E poiché è facile prevedere che la politica erigerà barriere in difesa dell’esistente è già pronta la contromisura: «Se entro la fine del 2014 il Consiglio Regionale non avrà provveduto in modo soddisfacente, non rimarrà che dare direttamente la parola ai cittadini. Lo Statuto della Regione Piemonte - sottolinea Costa - valorizza il referendum come elemento per “realizzare il rapporto tra gli orientamenti che maturano nella comunità regionale e l’attività degli organi regionali” (art. 77) e ne disciplina le modalità di indizione e svolgimento. Costituiremo il comitato organizzatore per la raccolta delle firme dei referendum abrogativi di un pacchetto di leggi regionali che comportano aggravio di spesa, a cominciare da quelle costitutive delle società regionali in perdita o troppo onerose per le casse regionali».

Il ragionamento del politico di Mondovì è lineare: la Regione ha sviluppato un’attività abnorme sul mercato, attraverso veri e propri «estrogeni con cui è stata gonfiata in questi anni la macchina amministrativa regionale, facendola straripare ben oltre i compiti assegnati dalla Costituzione e dall’ordinamento»: sono le leggi con cui la Regione « si è fatta carico di compiti non suoi, costituendo agenzie, società e fondazioni, impegnandosi nei business più diversi. Logistica, immobiliare, editoria, turismo, bioeconomia, per finire alle piante da legno e al controllo del traffico veicolare: sono oltre 200 le società con cui la Regione, negli anni, si è voluta fare imprenditore, con il ricorso a una formula ibrida – la società partecipata - che non garantisce né l’efficienza dell’impresa privata né la trasparenza necessaria nell’Ente pubblico». Da qui la necessità di una energica sforbiciata. «Molto spesso questi organismi si occupano di materie estranee ai fini istituzionali della Regione – spiega Costa -. In questo caso la Regione deve uscirne, punto e basta. Ove questi enti si occupino di materie devolute alla Regione - aggiunge - non vi è ragione perché queste materie non vengano trattate internamente: la struttura regionale, oggi sovradimensionata, è in grado di assorbirle. Quello che non è utile (almeno per la Regione) è la promiscuità pubblico/privato».

Una mutazione genetica che ha fatto comodo a tanti, forse a tutti, al di là della casacca politica. «Le amministrazioni regionali di ogni colore si sono dimostrate incapaci di aggredire il problema. Anzi - prosegue Costa - hanno contribuito ad appesantire la Regione di nuovi enti, con nuovi costi fissi e quindi altre tasse e altri mutui a carico dei piemontesi. La politica ha dimostrato l’incapacità di autoriformarsi:

troppe le resistenze, gli interessi costituiti, le chiusure a qualsiasi revisione in grado di riportare la Regione nell'alveo dei suoi compiti istituzionali e lasciare che l'impresa piemontese dispieghi le proprie potenzialità. Anche l'ultimo tentativo di modesta razionalizzazione si è scontrato con la difesa di posizioni, emolumenti, fette di potere». E se non sarà possibile arrivarvi per via legislativa occorrerà interpellare l'opinione dei piemontesi. «La politica - conclude Costa - troppo spesso è incapace di intervenire, ma questa è un'esigenza troppo importante per aspettare ancora. Si tratta di restituire alle casse regionali decine di milioni di euro l'anno».



## L’Aloe rigenera i conti dell’Università

Publicato Domenica 11 Maggio 2014, ore 15,51

**È polemica sullo spazio di proprietà dell’Ateneo torinese che reclamizza le proprietà “chemioterapiche” del prodotto, a pochi metri dal centro oncologico delle Molinette. Gli incassi vanno alla facoltà di Medicina nonostante i dubbi scientifici**

Il denaro non puzza, anche quello che deriva dall’affitto di una moderna lavagna luminosa per la pubblicità di un prodotto discusso e discutibile. Basti pensare alle migliaia di pubblicità ingannevoli passate sui giornali per non parlare delle colonne di annunci di “massaggiatrici” ed “escort” che hanno portato anche fior di direttori in tribunale con l’accusa favoreggiamento della prostituzione. Ma quando a vendere spazi per una pubblicità discutibile è un ente pubblico come un’Università sorge più di un dubbio. E occorrerebbe un minimo di prudenza e di valutazione dell’opportunità, senza badare solo all’incasso. Così chi a Torino passa casualmente sull’angolo tra corso Bramante e corso Unità d’Italia, vede emergere dal muro di cinta delle **Molinette**, pomposamente definita “Città della salute”, una grande lavagna luminosa a messaggio variabile che pubblicizza una serie di aziende a partire dalla celebre “Self”, cattedrale del bricolage.

Curiosamente però uno dei prodotti che appaiono nella sequenza di messaggi è l’**Aloe Ghignone** che, afferma il messaggio, è “ricostituente coadiuvante chemioterapia”. La ditta, che ha sede a **Pecetto**, sulla collina torinese, offre “spedizioni in tutta Italia” in 48 ore. Nulla da dire sul prodotto: l’aloe è da sempre usato dalla medicina alternativa, dall’omeopatia, dalla naturopatia. Peraltro un rapido esame da ciò che emerge sulla rete circa la ditta Ghignone e uno dei suoi esperti naturopati, **Gianfranco Lanza**, master conseguito all’Università di **Miami** (non riconosciuta) indurrebbe alla prudenza.

Cosa lascia per lo meno perplessi è la parola “chemioterapia” piazzata in un luogo a meno di cento metri da un noto centro oncologico nel quale la chemioterapia è oggetto quotidiano per migliaia di pazienti. Non basta: chi percepisce i proventi della pubblicità da quella lavagna luminosa così strategicamente ben ubicata non è l’**Ospedale Maggiore San Giovanni della Città di Torino**, cosa già di per sé da valutare, ma la Facoltà di Medicina dell’**Università di Torino**, che come noto alle Molinette ha le sue strutture e che aggiunge alla definizione “Città della salute” quella di “Città della scienza”. E ora quella di “Città della pubblicità discutibile”.



## Regionali, testa a testa Pichetto-Bono

Publicato Venerdì 09 Maggio 2014, ore 22,24

**Il risultato è scontato, stravince in solitaria Chiamparino. I sondaggi a poche ore dal blackout si concentrano sul secondo posto: il candidato pentastellato pare in affanno, mentre recupera il forzista. Costa meglio di Crosetto. Ora è campagna elettorale**

Tra una manciata di ore calerà il blackout e i sondaggi, finora usati come strumento per orientare il consenso piuttosto che registrarlo, sforniranno previsioni più attendibili sulla competizione regionale del prossimo 25 maggio. In **Piemonte** l'esito è scontato: vincerà, o meglio, stravincerà **Sergio Chiamparino**. L'aruspicina elettorale è quindi concentrata nel tentare di prevedere i pesi interni alla coalizione di centrosinistra, soprattutto se il futuro governatore avrà una maggioranza sufficientemente ampia da metterlo al riparo dalle insidie del nuovo Consiglio, e nel vaticinare chi occuperà la seconda postazione sul podio. Una rilevazione di committenza governativa che sta circolando tra le forze politiche assegna a Chiamparino una vittoria tra una forbice compresa tra il 50 e il 53%: una corsa solitaria che penalizzerebbe la compagine, che si attesterebbe nella migliore delle ipotesi attorno al 43%, con un **Pd** oscillante tra il 29 e il 32%. La stessa lista "personale" del presidente non sfonderebbe, allineandosi al dato dei **Moderati**, tra il 4 e il 7%. A differenza di altri sondaggi pubblicati negli ultimi giorni né **Scelta Civica** né **Italia dei Valori** otterrebbero consensi sufficienti per fare il loro ingresso a Palazzo Lascaris.

È testa a testa per il "miglior perdente" tra il candidato dei **Cinque stelle** e quello di **Forza Italia**. **Davide Bono**, aspirante governatore proposto dal **MoVimento 5 stelle**, accreditato tra il 20 e il 23%, incasserebbe meno voti del suo stesso partito, la cui forza è stimata tra il 25 e il 27%. I grillini pagherebbero, soprattutto nell'elettorato giovanile, il voto disgiunto. **Gilberto Pichetto**, a capo di una coalizione arcobaleno (**FI, Lega Nord, Verdi-Verdi, Pensionati, Destre Unite e Grande Sud**), è pressoché alle calcagna, tra il 19 e il 22%, con un potenziale di performance che potrebbe derivargli proprio dal bouquet di liste. Nel centrodestra va segnalata la buona prova di **Enrico Costa** e del suo **Ncd** (rispettivamente tra il 5 e l'8% il candidato presidente, tra il 4 e il 7% la lista) che supererebbe un personaggio assai più noto come **Guido Crosetto**, sotto di un paio di punti percentuali con **Fratelli d'Italia** oscillante tra il 2 e il 5%. Mera testimonianza la corsa di **Mauro Filingeri** (0-3%) e del suo L'Altro Piemonte.

il caso

ALESSANDRO MONDO

# Costa: un referendum per abolire le Partecipate

## Il candidato Ncd: o si cambia o daremo la parola ai cittadini

**N**essuno, nemmeno chi lo propone, se lo augura: perchè dare la parola ai cittadini sulla soppressione o meno delle società partecipate della Regione, e quali, sancirebbe la sconfitta della politica. Ma se la politica si mostrerà incapace di riformarsi, il Nuovo centrodestra è pronto a dribblarla, dando la parola ai cittadini.

### Il referendum

Come? «Con un referendum abrogativo delle leggi regionali che hanno creato spesa impropria per l'ente», promette Enrico Costa, candidato a governatore sotto le insegne del partito di Alfano, sfoderando il tema forte della

### «TROPPE SOCIETÀ»

La Provincia di Cuneo le ha sfrondate e tutto funziona meglio»

sua campagna elettorale.

Ora che i ponti pasquali e del Primo Maggio sono stati archiviati, digerito il Salone del Libro, la politica si prepara al rush finale in vista del voto del 25 maggio: due settimane in cui giocare tutto per convincere i piemontesi. Se Gilberto Pichetto, Forza Italia, ha tirato fuori dal cilindro l'abolizione dell'Irap per i primi tre anni alle nuove aziende e a tutte le nuove assunzioni (più l'eliminazione del bollo per le auto aziendali dei commercianti) e Guido Crosetto, Fratelli d'Italia, punta sul Piemonte come Regione autonoma per incamera-



REPORTERS

## Si vota il 25 maggio

A due settimane dal voto la campagna elettorale entra nel vivo: i candidati spiegano le loro proposte per conquistare il voto dei piemontesi (nella foto, Enrico Costa con il ministro Lupi).

re risorse, Costa concentra il tiro sulle società partecipate.

### «Partecipate da rivedere»

Parte da un assunto, anzi due. Primo: la Regione è nata per legiferare, salvo trasformarsi nel tempo in un ente elefantico che si occupa di tutto partecipando in varia misura ad una miriade di società consortili e partecipate. Secondo: molte di

queste non solo non sono strategiche, ma faticano a stare sul mercato o non lo reggono proprio. Un buon motivo per fare pulizia: eliminando i soggetti non strategici e, ove possibile, riportando le competenze rimaste scoperte all'interno della Regione. Per Costa il modello è la Provincia di Cuneo: «Ha chiuso o è uscita dal 90% delle partecipate, senza conseguen-

ze negative. Al contrario, tutto funziona meglio».

### Le resistenze

Una parola. Non a caso, la riforma delle partecipate, sollevata a più riprese negli ultimi anni, si è sempre rivelata una chimera: per le continue modifiche del quadro normativo nazionale, certo, ma anche per le resistenze trasversali di chi vede nelle partecipate non

solo uno strumento di azione ma un centro di potere dove riservare poltrone agli amici degli amici.

### «La parola ai cittadini»

Da qui la scelta, drastica, del Ncd, che nella nuova legislatura vuole passare ai fatti. «Qualunque sia l'esito del voto, appena la legge lo consentirà presenteremo al nuovo Consiglio regionale le proposte di legge finalizzate a cancellare la partecipazione della Regione in tutte le società, gli enti strumentali e i consorzi non strategici - annuncia il candidato del Ncd -: alcune attività verranno svolte internamente, altre saranno lasciate all'iniziativa privata». Segue l'avvertimento: «Se entro la fine del 2014 il Consiglio non avrà provveduto in modo soddisfacente, non rimarrà che dare direttamente la parola ai cittadini».

Come premesso, non si tratterebbe di un referendum consultivo, come quello promosso due anni fa dalla Regione Sardegna relativamente all'abolizione dei consigli di amministrazione di tutti gli enti e agenzie regionali, alla riduzione del numero dei consiglieri regionali e all'abolizione delle Province, ma abrogativo: lasciando ai cittadini, previa informazione, il compito di decidere cosa mantenere e cosa no. Su una cosa Costa, e l'Ncd, non hanno dubbi: «E' un tema troppo importante per aspettare ancora. Si tratta di restituire alle casse dell'ente decine di milioni di euro l'anno». Staremo a vedere.

## Le principali



### Csi

Il Consorzio che gestisce i sistemi informativi, tra le società più importanti dell'ente, è attivo in tutte le aree di intervento pubblico: dalla sanità alle attività produttive, dai beni culturali alla formazione professionale e al lavoro.



### Scr Piemonte

Si tratta della società di committenza regionale: è stata istituita nel 2007 per ottimizzare le procedure di scelta degli appaltatori pubblici nelle materie di interesse regionale: compresa la sanità.



### Tne

Società di intervento a capitale prevalente pubblico costituita nel 2005 da Regione, Provincia di Torino, Città di Torino e Fiat. Obiettivo: mantenere nell'area di Mirafiori un polo di attività produttive.